

LA PAROLA OGNI GIORNO

29/03/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Il Vangelo della quinta domenica di Quaresima è un Vangelo immenso, la risurrezione di Lazzaro: Giovanni, capitolo 11 versetti 1-53.

VANGELO DI GIOVANNI 11,1-53

Proprio perché è immenso, molto lungo, io non ve lo leggo adesso, va via troppo tempo, ma invito ciascuno a leggerlo. Appunto perché è immenso, io do alcune piste di lettura, ma anche qui invito a praticare queste liste di lettura, oppure prenderne altre. Mai come questa volta questo non è un commento, non è una omelia, non è una predica, ma è un invito alla lettura.

Ciascuno legge il Vangelo e la sua vita lo incrocia, visto che la nostra vita lo incrocia, visto che il Vangelo di Lazzaro, come comunque sappiamo perché compare ogni quanta domenica di quaresima, è un vangelo dove c'è qualcuno di malato, che poi muore.

Quindi è chiaramente il Vangelo di questi tempi.

La pista di lettura che voglio dare è di andare fino in fondo, ma fino in fondo è presuntuoso, di andare un po' nella direzione del contrasto fortissimo che c'è nel Vangelo tra la gloria, la luce, la risurrezione, il classico Gesù giovanneo, che non ha paura di niente e di nessuno, e che dice, questo versetto ve lo leggo, è il versetto più o meno al centro del Vangelo, il versetto 25 quando Gesù disse: *“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà”*.

Allora, o ci raccontiamo favolette, e allora va bene tutto, o se invece siamo seri, sempre ma soprattutto in questo momento storico, che cosa vuol dire ascoltare una parola di Gesù che dice *“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà”*.

Vi dicevo, è un vangelo che è anche attraversato da una profonda rabbia, perché se questa frase appena detta da parte di Gesù fa sorgere in alcuni di noi rabbia, sia chiaro che la rabbia è presente nel Vangelo, un Vangelo dove Gesù è pesantemente rimproverato, e non solo.

Questo Gesù che, come sappiamo e se non lo sappiamo andiamo a leggerlo, appena sa di Lazzaro non si precipita da lui, ma arriva in grave ritardo.

E allora ci sarà Marta, che in modo un po' estroverso si lamenta di lui, dicendo: *“Signore se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto”*. Ma forse la reazione peggiore è quella di Maria all'inizio, che saputo che Gesù è arrivato perché lo dice sua sorella, non esce di casa. Gesù tu sei arrivato, io non voglio neanche vederti, va bene?

Quindi, gloria e luce, ma anche tenebra, dolore, contrasti, perché poi questo Gesù apollineo dove dice: ma chi se ne importa se uno muore, tanto c'è la risurrezione (per carità Gesù non dice così ma è una delle interpretazioni che potrebbe venire fuori) è anche Gesù che piange.

Non solo. Andiamo a leggere l'ultima riga di questo Vangelo, che cosa ci “guadagna” Gesù dalla risurrezione di Lazzaro?

Vi leggo l'ultima riga del Vangelo: *“Da quel momento dunque decisero di ucciderlo”*.

Questo Vangelo finisce con la parola *ucciderlo*.

“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà”. *“Decisero di ucciderlo”*.

Perché vi propongo questa pista di lettura? Perché io penso che sia proprio importante scoprire sempre di più che con tutta la nostra vita, con tutte le nostre contraddizioni, con tutte le nostre speranze, noi nel Vangelo troviamo ampi spazi, siamo a casa.

Hai bisogno di speranza, la trovi in questo Vangelo.
Sei pieno di rabbia, la puoi sfogare in questo Vangelo.
Hai dei dubbi? Sono presenti in questo Vangelo.
Vuoi sicurezza? C'è in questo Vangelo.
Vuoi piangere? Puoi farlo grazie a questo Vangelo.

Ecco, questo mi sento di dirlo con relativa sicurezza: in questa domenica noi troviamo casa in questo testo, in questo episodio.

E, posso dirlo, confidando che ciascuno di noi trovi casa, nella grande diversità delle nostre vite. Non sono spaventato da questo, per le cose che ho detto prima. E questo mi commuove: questa polifonia, potremmo dire così, di questo brano.

Quanto non è ideologico, pur avendo delle frasi che prese singolarmente sembrano il vertice dell'ideologia, ma preso nella sua interezza no.

Per cui, concludo, leggetelo, leggiamolo con calma, cercando di gustare i differenti colori e i differenti contrasti tra i differenti colori.

A che cosa poi questo porti, che cosa possa scaturire lo sa lo Spirito santo.

A noi il compito di fare dei passi, dei passi come quelli che sto facendo io adesso con voi, ma è proprio un primo passo, ciascuno poi mette i suoi, confidando che lo Spirito porti ciascuno di noi alla pienezza della Pasqua.

Sulla parola *Pasqua* ci salutiamo. Mi piace che l'ultima parola non sia "ucciderlo", che è l'ultima parola del Vangelo, ma sia la parola Pasqua.